Anno II. Udine, Giovedì 14 Marzo 1867 N.° 62

LA VOCE DEL POPOLO

PREZZO D' ABBONAMENTO

Per Udine . . . . un trimestre lire 6. — Semestre 11. — Anno 20. —
Per tutte le Provincie Italiane » » 7. — » 15. — » 24. —
Estero, spese postali di più.
Inserzioni ed avvisi a prezzi da convenirsi.

GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni eccetto la domenica

Un numero cent. 8.

UFFICIO DI REDAZIONE

In Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 955 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Udine, 13 marzo.

L' insurrezione irlandese si estende specialmente sopra una regione che ha più di 300 chilometri quadrati. I feniani si servono nei loro attacchi di una specie di fuoco greco. I morti e feriti sono più considerabili che non si credesse. A Cork, a Limerick, a Dublino, a Tipperary i feniani operarono con maraviglioso accordo e troncarono i fili del telegrafo e le strade ferrate. Così l' insurrezione può fare dei progressi primachè ne sia ragguagliato il Governo. La maggior parte degli ufficiali sono irlandesi-americani. Un dispaccio di Cork, pubblicato dallo *Standard*, annunzia che presso Cork sono da sei mila feniani in armi e che vennero tagliate tutte le comunicazioni per telegrafo e ferrovia con Dublino.

In Francia le cose vanno sempre più assumendo un aspetto serio. Da un lato il clero non dissimula il suo malumore, e specialmente i vescovi nelle pastorali per la quaresima tuonano contro la libertà di stampa e tutte le altre libertà, i giornali indipendenti reclamano imperiosamente una maggior libertà, e particolarmente la libertà di coscienza manomessa a favore del culto cattolico.

Un dispaccio da Pietroburgo annunzia che le grandi potenze si sono messe daccordo circa agli affari d' Oriente. Deve prestarsi fede a simile notizia? La *Nazione* ne dubita e così si esprime: „ La quistione più grave che dividesse l' Europa, la vertenza più complicata per gelosie, per ambizioni, per interessi molteplici e diversisi troverebbe così ad un tratto composta pacificamente, per virtù di un semplice scambio di note diplomatiche? Noi andiamo molto a rilento nel crederlo. L'ambasciatore russo a Costantinopoli daccordo con gli altri rappresentanti domandò al governo ottomano l' applicazione dell' *Hatti Houmajoum*, ed altre concessioni a favore dei cristiani. Non v' è dubbio che la Porta dinanzi al volere unanime così espresso, non troverà nulla di meglio che uniformarvi la propria condotta: ma siffattamente potrà dirsi sciolto il problema della sua sovranità in Levante? Le franchigie contenute nell' *Hatti Houmajoum* del 1856 sono molte ed importanti: senza tener conto di tutte, basti ricordare l' uguaglianza dei cittadini senza riguardo al culto che professano, il diritto di sepoltura secondo il proprio rito ammesso in tutte le parti dell' impero, la facoltà riconosciuta ai cristiani di seder come testimoni nei processi contro i turchi. Se appena che i primi sintomi di ribellione si furono manifestati in Candia, il Divano riconoscendo la difficoltà della propria situazione avesse subito e spontaneo proposto ciò che oggi accetterà forzato, forze il movimento degli animi in Oriente avrebbe potuto sedarsi, e la catastrofe subire una nuova proroga. Ma oggi è tardi: oggi la eroica resistenza ha valuto ai Candiotti la simpatia dell' opinione pubblica europea, e le manifestazioni della Francia sono state chiaramente favorevoli all' assoluta autonomia dell' isola. Ma l' autonomia dell' isola è principio che ha per necessaria conseguenza o l' annessione di essa alla Grecia, o la continuazione di una sanguinosa e terribile lotta. Quindi in ultima analisi, le concessioni estreme della Turchia corrono rischio di lasciare il tempo che trovano e di non mutare per nulla una situazione grave ed incerta, cui invano la diplomazia consiglia temperamenti conciliativi, e compensi meno che definitivi e radicali „.

Le più recenti notizie dal Messico recano le nomine di nuovi *ministri* per parte di Massimiliano; cioè Tommaso Murphy, il seniore del corpo diplomatico messicano, a ministro degli esteri e della marina; e di Sanchez Navarro, uno de' più ricchi possidenti del paese, a ministro della casa imperiale.

Però questo non sembra essere che il *principio della fine*; poichè fu nominata una commissione speciale per liquidare i debiti della lista civile. A quest' uopo l' imperatore pose a disposizione della commissione la sua argenteria, e si procede anche alla vendita delle carrozze e dei cavalli di proprietà dell' imperatore.

Il numero dei messicani e francesi che abbandonano la capitale va giornalmente aumentando, ed invece arrivano continuamente dei fuggiaschi dall' *interno delle provincie*. La sfera delle comunicazioni va sempre più ristringendosi, e gli affari commerciali sono del tutto in ristagno.

Da corrispondenze comparse negli ultimi numeri della *Patrie*, si assicura che il governo prussiano adempirà alle stipulazioni dell' art. 5 del trattato di Praga, per quanto si riferisce alla restituzione della Danimarca dei distretti settentrionali dello Schleswig, qualora gli abitanti di questi distretti, consultati all' uopo si pronunciassero per il ritorno sotto il dominio della Danimarca. Quello che Bismarck ha *raccomandato ai deputati del* nuovo parlamento, nell' atto di presentare il progetto di confederazione, si è la sollecitudine.

I giornali ministeriali vanno strombettando ai quattro venti della terra la vittoria dei candidati del loro partito sopra quelli dell' opposizione.

Noi crediamo, che in questo vanto ci sia molta esagerazione calcolata con più o meno di buona fede da loro parte, e che a conti fatti e lavoro compiuto, se la sinistra non avrà l' assoluta maggioranza, presenterà una massa tale di voti, da tenere in iscacco il ministero, finchè non arrivi il *giorno di raccoglierne l' eredità.*

Parlando del nostro Friuli. Se noi fummo battuti ad Udine ed a Palmanuova. Se abbiamo in ballottaggio il *Valussi* a Cividale, con un candidato d' uguale colore. Abbiamo assicurata la elezione di *Zuzzi* a San Daniele, di *Mancini* a Spilimbergo, di *Ellero* a Pordenone, di *Giacomelli*, il cui voto contro il Ministero schierò fra i nostri a Tolmezzo, come pure speriamo di *Billia* a S. Vito, se i nostri amici di colà, sapranno tener dietro, e combattere le mille manovre che si impiegano alla riuscita del *Brenna*, non ultima fra le quali è l' azione dei preti.

A questi si aggiunga l' elezione già riuscita di Gemona, essendochè il *Bucchia*, ingegno di primo ordine ed indipendente, non sia di quella stoffa di uomini sempre pronti a piegarsi al vento che spira dal potere.

Su nove collegi quindi, noi potremo calcolare sopra sei, o per lo meno sopra cinque elezioni. Nel qual caso noi ci crederemmo in diritto di dire con orgoglio al paese: peccato che la Venezia od il resto d' Italia, non vi abbia imitato!

Un discorso di Bismark.

Crediamo far cosa grata ai nostri lettori riportando il discorso pronunciato dal Cavour Prussiano al parlamento della confederazione del Nord di cui il telegrafo ci trasmise il sunto.

Da esso traspare evidente l' intimo concetto di quest' uomo veramente di azione e le aspirazioni della Prussia a quell' unità della germanica che dai gabinetti dei suoi pensatori si posa oggi francamente, dinanzi agli occhi dell' Europa:

„ Ho l' onore di sottoporre al parlamento in nome degli alti governi alleati, il progetto di costituzione federale che venne concertato fra loro. Io unisco a questo progetto una copia autentica dei trattati, sui quali riposò fino ad ora la costituzione di questa confederazione, come pure i protocolli delle conferenze, nelle quali il summentovato progetto venne decretato fra i rappresentanti gli alti governi. Sottoponendo questa proposta alla decisione dell' assemblea, io mi astengo dal soggiungere qualsiasi cosa al discorso pronunciato dal re mio grazioso signore, all' apertura della sessione.

„ Mi permetto di richiamare la vostra attenzione su di un sol punto. Nell' alleanza provvisoria del 18 agosto 1866, l' articolo è concepito in questi *termini*: “ La durata dell' alleanza viene fissata fino alla conclusione del nuovo patto federale, e ad un anno, se la nuova costituzione non fosse firmata avanti un anno. „

„ Io non pretendo punto caratterizzare qui in modo preciso la situazione nella *quale si troverebbe la Germania, se da* oggi al 18 agosto dell' anno corrente, la vostra opera non fosse ultimata. Io spero che una simile situazione non sarà per prodursi. Ma mi permetto di ricordare una circostanza: ed è che le camere particolari, almeno una parte di esse, si riservarono espressamente di prendere una decisione sul risultato delle vostre deliberazioni.

„ Subito dopo la chiusura del *Reichstag*, noi saremo quindi nella necessità di convocare le camere dei 22 stati alleati. È urgente che questa fase di sviluppo sia finita del pari prima del 18 agosto.

„ Tutte queste circostanze ci invitano ad accelerare i nostri lavori. Il regolamento, col mezzo di trattati, dei rapporti con la Germania del Sud, tale quale ciascheduno di noi intravede con più o meno precisione, verrà affrettato di molto, secondo me, dalle pronte e dicise risoluzioni nella Germania del Nord. La fiducia degli stati del Sud per un' unione con i loro concittadini del Nord si formerà più presto, ed essi scorgeranno che noi seguiamo risolutamente la via propria a condurci a questo scopo, e che noi speriamo di raggiungere in breve. In questa direzione del pari vi sono ragioni, perchè noi dobbiamo affrettare il nostro cómpito, e per intenderci sui punti riguardo ai quali potessero esistere divergenze.

„ Vi è sicuramente, o signori, qualche cosa nel nostro carattere nazionale che ripugna all' unione della Germania. Altrimenti noi non avremmo punto perduta l' unità o l' avremmo ricuperata. Se noi volgiamo indietro i nostri sguardi, verso i tempi grandiosi per la Germania, verso l' epoca degli imperatori tedeschi, noi troviamo che non esisteva in quei tempi alcun popolo in Europa che offrisse al pari della Germania la probabilità di acquistare una potente unità nazionale. Se noi prendiamo l' Europa del medio evo, dall' impero russo dei Rurick fino ai territori Visigoti ed arabi della Spagna, voi vedrete che era la Germania quella che aveva le maggiori probabilità *di rimanere* un solo impero. Qual è la cagione che ci fece perdere l' unità, e che e' impedì fino ad ora di riconquistarla?

Se volete che io lo dica in una sola parola, essa è, a quanto sembrami, un certo eccesso di sentimento indipendente, virile, che, in Germania, spinge l' individuo, il comune, la razza a fidarsi più sulle proprie forze che su quelle della comunità: è la mancanza di questa facoltà dell' individuo e della razza di prestarsi ai bisogni della comunità, di questa facoltà che mise in grado i popoli vicini di godere molto *prima* dei beni, ai quali noi ora aspiriamo.

„ I governi, o signori, vi diedero attualmente, io credo, un buon esempio. *Non* vi fu uno *prima* di loro che *non* si trovasse obbligato a sagrificare al bene comune desiderii più o meno fondati. Diamo egualmente, o signori, la prova che la Germania fece nella sua dolorosa istoria di 700 anni, esperienze che essa porta scolpite nel suo cuore; che noi abbiamo profittato (e tutti quelli che son qui furono testimoni di questi avvenimenti) delle *lezioni* che dovevamo *trarre* dai tentativi mancati di Erfurt e di Francoforte.

„ L' insucesso d' allora provocò in Germania uno stato d' inferiorità, di scontento che durò 16 anni, e che doveva finalmente trovare la conclusione nella catastrofe dell' anno scorso.

„ Il popolo tedesco ha diritto, o signori, d' aspettarsi da noi che il rinnovamento di una simile catastrofe venga impedito, ed io sono convinto, o signori, che coi governi alleati nulla ci sarà più a cuore che il soddisfare questa giusta aspettazione del popolo tedesco. „

CRONACA ELETTORALE

Udine. Governativi ambedue, la lotta è una gara personale tra *Moretti* e *Prampero*, nulla importando al governo che riesca eletto l'uno anzichè l'altro, e mancando d'interesse il partito della opposizione per partecipare al ballotaggio.

Alcuni, personalmente avversi al *Moretti*, cercano proseliti al *Prampero*, ma non crediamo possano riuscire a scavalcarlo, quantunque sostenuti dalla compagnia della buona *morte*.

Cividale. L'esito è più dubbioso che non si creda. I Cividalesi conoscono molto bene il loro *Portis*, per saperlo galantuomo e forse più versato nelle cose amministrative del suo antagonista. Se si trattasse di mandare a scrivere articoli, darebbero di certo la preferenza all'altro. Ma, dovendosi il deputato occupare di amministrazioni, è possibile amino meglio un avvocato, e che da varii mesi da buone prove alla Centrale in Venezia.

Tolmezzo. I pochi voti accordati a *Bucchia*, già eletto a Gemona, non lasciano dubbia la rielezione del *Giacomelli*.

Sandaniele. La nomina del *Sella* a Cossato, rendendo inutile la sua candidatura in questo collegio, non si dubita che sarà rieletto il *Zuzzi*.

Spilimbergo. Se gli elettori non vogliono mostrarsi inconseguenti, la vittoria sorta per *Mancini*. È una gloria per quel collegio di aver saputo scegliere un nome così eminente, abbandonando le candidature municipali.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Pordenone 12 marzo.

Lo sapreste digià, abbiamo ballottaggio fra Ellero e Galvani. Cosa strana ma pur vera, l'Ellero che l'altra volta era il candidato ministeriale oggi è sostenuto vivamente dal partito opposto e speriamo riuscirà. Il Galvani non è sostenuto da un partito politico, nè sul suo nome nè sui suoi principii si discute, egli è portato dai Pordenonesi perchè? perchè è Galvani e nulla più. È originale strano l'accanimento. Coloro che sostenendo il Galvani la prima volta oggi lo hanno abbandonato rivolgendo i loro sguardi sopra l'Ellero vengono chiamati voltafaccia e peggio, banderuole ecc. — Eppure questi tali fanno delle dichiarazioni come le seguenti: Noi abbiamo combattuto la prima volta l'Ellero che nuovo alla vita politica per la sua condizione di stipendiato dal Governo non dava a sperare certa indipendenza tanto più che coi nostri occhi abbiamo letto lettere dei Sella che raccomandavano la di lui candidatura. Oggi il caso è inverso. L'Ellero colla sua condotta indipendente, col suo contegno e di più col suo voto contro il Ministero ci ha persuaso del contrario, e noi fermi al principio, saldi nelle nostre opinioni e non schiavi di persone lo sosteniamo, ma queste dichiarazioni non bastano, anzi si giunge a voler far credere che le parole pronunciate dal Generale Garibaldi in favore dell'Ellero fossero dettate da un partitante dell'Ellero stesso. Quello di ritenere che il Generale Garibaldi si lasciò esercitare pressione specialmente in atti pubblici è un far torto a quella nobile e sublime figura. Lo scopo del viaggio dell'illustre Generale sono le elezioni, egli come fece in altri paesi raccomandando individui e candidati più d'uno, era naturale che venendo a Pordenone raccomandasse l'Ellero che votò colla sinistra.

E ora parliamo del Galvani, cosa vi dice egli nel suo ultimo programma? qual posto vi fa egli supporre che occuperebbe alla camera? Egli ve lo fa capire chiaramente che deputato avrebbe votato col Ministero contro l'ordine del giorno Mancini. E dopo d'avervi fatto entrare il Generale Garibaldi, che se avesse parlato dal balcone Candiani in suo favore non ci sarebbe entrato o entrato in maniera più conveniente, vi conclude col dirvi che non farà opposizione sistematica al Governo come non sarà a lui legato.

Noi diremmo al sig. Galvani aut, aut, bisogna saperlo di che colore sarete? Ministeriale? o dell'opposizione? Ma se dell'opposizione vi avreste ritirato in favore dell'Ellero e dopo le parole di Garibaldi e dopo gl'inviti che vi faceva la stampa democratica.

Ma con tutto questo l'Ellero riuscirà ad onta anche di certi libelli riportati da giornali sostenitori del progetto Langrand-Dumonceau, che si vedono sui tavoli dei caffè e nelle tasche dei sostenitori del suo avversario.

C.

NOTIZIE ITALIANE

Firenze. — Scrivono da Firenze alla *Finanza* che se il ministero avesse la maggioranza nelle elezioni, verrebbe chiamato al Ministero interni il sig. Rattazzi.

Non crediamo questa novella. Ad ogni modo il Ministero pare che non vedrà effettuarsi questa condizione.

— *L'Avenir National* dice che il principe Umberto assenti ad impalmare l'arciduchessa Matilde, figlia dell'arciduca Alberto d'Austria, a condizione che egli piaccia alla principessa che gli si destina per moglie. Lo scopo della sua gita a Vienna sarebbe questo.

Il *Corriere Italiano* reca:

Da un nostro privato carteggio da Roma togliamo le seguenti righe:

Vi posso accertare, che la maggior parte degli incaricati esteri presso la Santa Sede, eccettuato quello di Spagna, tentano quasi collettivamente di persuadere il papato a riconciliarsi con l'Italia. E ho ragione di credere che non sarà tutto fiato buttato via, basandomi su ciò che venne riferito da persona, la quale conosce intimamente il cardinale Antonelli, e che gode della sua piena fiducia.

Questa modificazione nei principi che il segretario di Stato proclamò sempre immutabile, credo che ora gli venga consigliata dal contegno di un buon numero di cardinali, i quali si azzardarono a metter fuori con un po' di vivezza i loro pareri nella Congregazione ultimamente tenuta al Vaticano. In quelle animate discussioni, se non si parlò apertamente di pacificazione con l'Italia Nuova, pur nondimeno non fu ricisamente negata la possibilità di alcuni accordi.

Io son di parere, se gl'Italiani piglieranno col papato, come suol dirsi, la lepre col carro, cioè se faranno a modino, e se le loro pretese non saranno esorbitanti, che presto ne debba risultare una buona intelligenza fra Roma e Firenze.

Torino. — Il generale Garibaldi è arrivato ieri sera alle 10 ½. Da più di un'ora un'immensa folla lo attendeva alla stazione. — Molte Società operaie di Torino e gli studenti erano presenti colla loro bandiera. Unanimi e prolungati applausi lo accolsero. Per quanto potenti e risoluti fossero gli sforzi di quei cittadini che gli erano dappresso, per aprire il passo tra la folla compatta, non si potè riuscire. Allora si prese il partito di discendere dalla parte opposta della stazione — dalla parte della partenza.

Qui la folla era meno densa, e si potè dopo lunghi sforzi salire in vettura.

Fu ricevuto alla stazione dalla marchesa Pallavicino, presso la quale ha stanza l'illustre ospite, dal commendatore Mancini, dal colonnello La Porta, dai signori Miceli e Sineo. Il generale era accompagnato dai suoi amici Basso, Acerbi, Riboli e Cariolato.

Dal balcone della casa Pallavicino-Trivulzio il generale pronunciò al commosso popolo le seguenti parole verso la mezzanotte:

" Da molto tempo avea il desiderio di salutare queste generose popolazioni, ed oggi sono fortunato di avervi riveduto.

" Sì, io desidero salutare questo paese, culla dell'indipendenza italiana — questo popolo che col suo valoroso esercito, e che coi suoi intrepidi rappresentanti è stato l'educatore della nostra Italia — la prima potente leva del nostro risorgimento.

" Sì, io vi saluto, vi saluto coll'anima.

" Un altro titolo di gratitudine che l'Italia vi deve è quello della vostra iniziativa per Roma.

" Io conforto questo fortissimo popolo, che ha dato le prime spinte, a dare l'ultima, a portarci verso la nostra capitale Roma. — Roma, che un connubio liberticida vuol contenderci, intimorito dalla prepotenza straniera.

" Ho la fortuna di esservi interprete e posso dire a quei prepotenti che, con uomini come voi, non si può temere.

" Io vi ripeto i miei ringraziamenti, superbo della vostra cara accoglienza.

" Vi do la buona notte, avrò il piacere di rivedervi. "

Sono stati ommessi gli applausi che proruppero fragorosissimi e ripetuti.

Genova. — La *Gazzetta* così si esprime:

Nostre particolari informazioni ci mettono in grado di assicurare che tra non molto verranno soppressi i Gran Comandi dei dipartimenti militari territoriali sopprimendo alcune divisioni di minore importanza.

Saranno pure aboliti i Comitati delle diverse armi [illegible] che i Comandi di brigata. Si stabiliranno invece dei Comandi di presidio. Si istituirà una riserva dell'esercito coi relativi quadri e si stabiliranno due grandi ispettorati.

Roma. — Scrivono alla *Patria* di Napoli:

La partenza del Borbone, la quale doveva avvenire di questi giorni, è stata differita, a causa dell'infermità della principessa Sofia, al prossimo maggio: sembra che il luogo di ritiro prescelto dalla copia ex-reale, sia un paese della Svizzera.

Ravenna. — A Ravenna ebbe luogo qualche disordine per le elezioni. Ecco come lo narra il *Ravennate*, giornale del luogo:

Nelle ore mattutine del giorno 7 andante trovaronsi affisse per la nostra città alcune copie di un proclama di circostanza per le prossime elezioni, che nel dì antecedente era stato sequestrato a Forlì dove fu stampato, ed intorno alla cui affissazione le nostre Autorità politiche *avevano ricevuto il veto* da altre Autorità superiori. Mandata la forza per staccare il proclama anzidetto, questa dovette ricorrere all'aiuto di una scala a piuoli per toglierne una copia stata affissa all'altezza del secondo piano di una casa in piazza dell'Aquila. Accolte a fischi ed a sassate le guardie di Pubblica Sicurezza che dovevano eseguire il penoso ufficio, una di esse fu colpita ad un braccio che ne ebbe una leggera contusione. L'ispettore dell'ufficio di Questura recatosi in piazza arringò il popolo, esortandolo con buone maniere a dissiparsi; l'arringo ottenne in parte lo scopo, ma l'assembramento, là sedato, rinnovossi nei due sobborghi della città.

Intanto ai proclami staccati sostituivansene altre copie, con parecchie delle quali coprironsi alcuni fanali e l'architrave della porta di Borgo Sisi.

Sostengono i più che le spiacevoli scene riferite, le quali non servirono ad altro fuorchè a scemare il rispetto all'Autorità ed alla forza, non sarebbero avvenute se al proclama non si fosse data tanta importanza e lo si avesse lasciato impunemente affiggere, ma conviene pure pensare che le leggi hanno ad essere rispettate. Quindi è ad ammettersi che le Autorità nostre rappresentanti della legge trovaronsi in un bivio assai difficile, e dovettero per tutto il giorno tenere le guardie di Pubblica Sicurezza ed i Reali Carabinieri in perlustrazione per le vie più frequentate acciò nuovi disordini fossero impediti. È degno di esser riferito che i Reali Carabinieri e le guardie di Pubblica Sicurezza attenendosi strettamente alle ricevute istruzioni procedettero con energia senza dimenticare la necessaria moderazione verso la popolazione.

Verso sera il nostro Regio Sindaco pubblicò un manifesto.

ESTERO

Austria. — I giornali Czechi di Praga nelle loro corrispondenze viennesi, annunciano che il ministro Beust abbia intenzione di convertirsi alla religione cattolica.

— Leggiamo nella *Nuova Stampa Libera* di Vienna:

Allorchè gl'incaricati per le trattative di un trattato commerciale con l'Italia partivano da Vienna, essi prendevano seco un progetto che doveva servire di prova della buona volontà e della disposizione del gabinetto di Firenze di stringere intimi rapporti con l'Austria. L'Italia diede prove non dubbie della sua buona volontà e perciò oggi proponesi di attivare una serie di trattati propri a provvedere affatto a tutte le esigenze dello scambio più esteso dei rapporti fra i due paesi. Un trattato telegrafico che doveva necessariamente offrire poche difficoltà, perchè fondato sul trattato telegrafico internazionale di Parigi, è già bell'e conchiuso, ed anco a quanto sembra ratificato. La conclusione d'un trattato postale è del pari imminente, e inoltre trattasi di condurre a buon fine, nella stessa guisa che con la Francia, altri trattati, cioè uno doganale nel quale l'Austria dovrà togliere o ridurre le tariffe doganali d'esportazione, soprattutto circa le sete; un trattato di navigazione; uno sulle rappresentanze consolari; uno sulle eredità giacenti; ed infine uno concernente la proprietà artistica e letteraria. Si comprende facilmente che la conclusione di tutti questi trattati non sarà priva di difficoltà; ma si può fin d'ora prevedere che le trattative riesciranno a buon fine.

— Il governo si dichiarò pronto a dare spiegazione sulle due circolari militari pubblicate, ed anco in modo da appagare le suscettività nazionali ungheresi. È però opportuno di ricordare che la prima di queste circolari scaturisce da una pubblicazione del ministero della guerra che l'aveva combinata col presidente Andrassy, mentre la seconda è la perfetta riproduzione d'un ordine partito da Vienna al generale comando in Buda. L'incidente sembra che non abbia destato nelle alte sfere tanti timori di dualismo militare fra Vienna e Pest quanti ne destò la divisione in due parti del superior comando militare e del ministero della guerra.

Vienna — Con autografi sovrani venne abolito il ministero di stato, e creato il ministero dell'interno cisleitano, ed un nuovo ministero separato pel culto e l'istruzione. La divisione dell'impero in due parti è dunque cosa di fatto. Sembra pure cosa di fatto la responsabilità ministeriale in Ungheria e le concessioni giusta i desiderii della nazione basati sopra antichi e riconosciuti diritti; non così però sembran cose sicure le fatte prospettive di responsabilità ministeriali al di qua del Leitha, avendosi motivi da dubitarne dalla nomina dei ministri appositi senza ulteriori dichiarazioni, e dall'insistere che fa il signor de Beust per la convocazione del Reichsrath ristretto e dal non parlarne più di quelle belle e lusinghevoli prospettive. Quale mai possa essere l'influenza del nuovo ministro Taaffe e quale abbia ragione d'essere d'ora in poi l'ingerenza del sig. de Beust negli affari interni, — chiaminsi puri cisletani, — dopochè esso non è più ministro di stato, ma ministro degli esteri, non è tanto facile a chiararsi; epperciò attenderemo un maggiore sviluppo della situazione, come pure l'esito delle nuove elezioni dietali in Boemia, Moravia e Carniola, le quali per certo riuscendo favorevoli ai nazionali federalisti, come si spera, eserciteranno qualche influenza sull'indirizzo politico-amministrativo delle faccende cisleitane.

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Torino*:

" Fu presentato il progetto di legge sull'armata e la Guardia nazionale, di cui fu richiesta la lettura, che, come constata lo stesso *Moniteur*, fu accolta con movimenti in diversi sensi. Il progetto consta di quindici articoli.

" Questo pogetto supera in rigore quanto si poteva aspettare. Sotto un titolo o sotto un altro, tutti i Francesi sono chiamati sotto le armi, e dovranno compiere i loro nove anni di servizio. Con esso non si soddisfanno nè i principii democratici, perchè è mantenuta l'esonerazione, nè i partitanti dei privilegi, perchè gli esonerati sono tenuti a servire nella Guardia nazionale mobile.

" Le notizie che si hanno sull'andamento della politica russa, farebbero credere che a Pietroburgo si tenta riunire in confederazione i tre Stati cristiani dell'Oriente: la Grecia, la Serbia e la Rumenia.

" Le reticenze di lord Stanley farebbero credere, che molto di vero vi sia nelle voci sparse sulla promessa fatta dalla Russia alla Serbia, che in caso che qualche Potenza europea intervenisse nella lotta tra' Cristiani e gli Ottomani, essa appoggerebbe colle armi i primi.

" Il movimento feniano pare che voglia acquistare qualche estensione. Gl'insorti hanno costituito un Governo provvisorio, che ha tra-

messo al *Morning-Post* un proclama, in cui dichiara aspirare alla fondazione di una Repubblica, basata sul suffragio universale.

„ Corre voce che gli Stati Uniti non sarebbero alieni dal riconoscere i Feniani, come Potenza belligerante. „

Irlanda. — L' *Agenzia Havas* manda da Dublino, 8 marzo:

La riunione della linea ferroviaria di Tipperary-Limerick colla linea di Waterford-Drogheda fu minacciata nella scorsa notte da un considerevole corpo d' armati. Nessun conflitto fu però segnalato.

Credesi che i feniani della provincia di Munster sieno passati nelle contee di Tipperary e Waterford.

Una considerevole banda si mostrò a Kilkerly (contea di Limerick).

Da Cork 8, alle 8 di sera, mandano:

Le truppe andate ad inseguire gli insorti sono ritornate. Questi che in numero di 3 mila minacciavano Ballicolling, sono fuggiti. Le truppe non fecero alcun prigioniero.

Un altro dispaccio da Dublino 8, alle 8 di sera, dice che i feniani concentratisi sulla montagna di Devis-Bit a quindici miglia da Tipperary furono dispersi dalle truppe.

È finalmente un dispaccio da Dublino 9 marzo dice:

La notte scorsa 3 mila insorti si avviarono alle polveriere in vicinanza di Cork ma si ritirarono all' avvicinarsi delle truppe.

Si spedirono rinforzi a Tipperary ove attendesi uno scontro.

I feniani si concentrano tra Limerick e Cork.

Il *Freeman* di Dublino pubblica un articolo nel quale è detto che il fenianismo non ha peranco sviluppata la sua terribile organizzazione.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Vienna, 12 marzo. — (Ore 10 minuti 40 di sera). La *Wiener Abendpost* rileva essere prossima la pubblicazione di una sovrana risoluzione, la quale aggiornerà per breve tempo il Consiglio dell' Impero convocato pel 18 marzo, e ciò in seguito alla sopravenuta necessità di sciogliere alcune Diete di Boemia, Moravia e Carniola, per l' elezioni al Consiglio dell' Impero.

Pest, 12 marzo. — (Di notte). L'imperatore fu ricevuto alla stazione ferroviaria dai ministri, dai deputati, e da un eletto numeroso pubblico, tenne l' ingresso in mezzo ad un giubilo illimitato della popolazione accalcata sulle vie festosamente addobbate. Sua Maestà rispose al discorso del Borgomastro: " La capitale è il cuore del paese; se il cuore è sano, lo è pure il corpo. Godo che le Mie ultime risoluzioni siano state accolte con tanto giubilo. „ Questa sera l' imperatore si portò in cocchio passando per le vie della città, splendidamente illuminate.

Vienna, 12 marzo. — (Borsa della sera) Naz. —.— Strade ferr. dello Stato 209.90. Credito 185.50 Prestito 1860 87.40, prestito del 1864 80.—.

Parigi, 12 marzo. — Chiusa Ren. 3% 70.—. Str. ferr. austr. 413, cred. mobil. 503, Lomb. 420. italiana 54.25. obbligaz. austr. pronte —.—, a termine 327,—.

Consolidati 91⅝.

NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTA'

Oggi la città imbandierata festeggia per la prima volta libera, il giorno natalizio di S. M. il Re d'Italia, e del *Principe Ereditario.*

Ci ricorda che lo scorso anno in questo stesso giorno, Udine faceva scoppiare in segno di esultanza le bombe, sotto gli occhi e tra le bajonette austriache.

Noi stringemmo or ora la mano con più affetto, ad alcuni di coloro che l'anno scorso, gemevano in tale precisa epoca nelle carceri del castello, mentre oggi invece sono coperti della divisa del milite.

E così, Dio protegga l' Italia!

RESOCONTO

per la festività dell'arrivo di Garibaldi a Udine.

Introiti. — Commissione di ricevimento . . . . It. L. 171.—

Vie e Piazze della Metropolitana „	732.92
Borgo Aquileja . . . . . „	314.75
Borghi Grazzano e Cussignacco „	191.—
Borgo Venezia . . . . . „	223.99
Borgo e Contrada S. Maria „	122.25
Borghi Villalta e S. Lazzaro . „	84.50
Borgo Gemona . . . . . „	77.50
Borgo Pracchiuso . . . . „	96.45
Piazza S. Giacomo e Borgo San Cristoforo . . . . . . „	290.—
Dal signor G. B. Andreazza residuo netto dell'Accademia . . „	850.—
Totale It. L.	3154.36

Spese. — Ai signori Bulfon e Volpàto per alloggi, cibarie ed altri servizi . . . . It. L. 1630.—

Al sig. Giov. Pontotti per spese di ferrovia e telegrafi . . . „	261.—
Al signor Patrizio del Negro per vino e cibi alle Bande ed altre persone . . . . „	200.—
Al tappezziere sig. Gius. Moro „	137.50
Al tappezziere signor Luigi del Torre . . . . „	20.—
Al falegname sig. Lorenzo Berton „	167.50
Al pittore sig. Antonio Picco . „	50.—
Al tipografo sig. Giuseppe Seitz „	85.—
Al tipografo Jacob e Colmegna „	5.—
Al falegname L. Benedetti . . „	160.—
Elisabetta Contieri . . . . „	20.—
Oste Berton per vino a guardie „	20.—
Negozio De Gleria cibi a guardie „	9.75
Negozio Clain profumerie . . „	4.—
Istituto Filarmonico . . . . „	210.—
Colazione alla Stazione ferrovia „	27.50
It. L.	3007.25

Avanzo di It. L. 147.11 passate all' Istituto Tomadini.

Udine, 14 marzo 1867.

Il Cassiere
GRAZIADIO LUZZATTO.

Municipio di Udine. *Avviso.* — Vacanti tre piazze nel Collegio Uccellis, e dovendosi dalla Giunta Municipale provvedere al rimpiazzo giusta il piano sistematico 11 novembre 1830, si previene che tutte le aspiranti le quali possono provare la legittimità dei natali, la onestà delle famiglie, la condizione civile, ed il bisogno, dovranno insinuare le rispettive domande entro il periodo di 30 giorni decorribili dal 14 andante, corredandole dei seguenti ricapiti:

a) Atto di nascita in prova dell'età non minore dei sette, nè maggiore dei 12 anni calcolata all' 11 marzo corrente.

b) Certificato di essere stata vaccinata con effetto, o di avere superato il vajuolo.

c) Certificato giurato di uno de' Medici Condotti di sana e robusta fisica costituzione.

Le aspiranti dovranno insinuare la rispettiva domanda di Concorso al protocollo municipale colle prescritte legittimazioni pendente il termine prefisso; e perciò quelle istanze che venissero prodotte dopo l' espiro del termine utile alla concorrenza, o che mancassero di alcuno dei prescritti estremi non saranno prese in esame.

Le nuove eleggibili Beneficiate saranno soggette alle disposizioni che venissero superiormente adottate a modificazione dell' attuale piano sistematico 11 novembre 1830.

Il presente avviso sarà pubblicato ed affisso ai soliti luoghi della città e Comune, e letto dall' altare a cura dei Rev. Parrochi, onde sia d' intelligenza e norma a quelle donzelle che credessero aspirare al beneficio del Collegio Uccellis.

Udine, 11 marzo 1867.

Il ff. di Sindaco
A. PETEANI.

VARIETÀ

Il Giurì in Inghilterra. — Leggiamo nella corrispondenza di Londra della *Revue Britannique*:

Una delle istituzioni delle quali un inglese, conservatore o liberale, si gloria maggiormente, è il giudizio per giurì; una delle funzioni alle quali si sottrae più volentieri è quella del giurato. Ne viene che, l' altro giorno, un giudice della Corte del Banco della Regina, l' onorevole signor Shee, presiedendo un giurì speciale, dovette dichiarare che l' istituzione del giurì arrischiava di essere ben presto discreditata ed abolita. Sopra dodici cittadini designati dalle autorità competenti se ne presenteranno tutto al più sei, qualche volta meno, tale altra neppure uno. Ogni giurato assente il quale non manda una scusa valevole viene condannato ad una multa; v' ha il ricco capitalista il quale la paga regolarmente e si dispensa così di pagare colla sua persona; ma coloro ai quali questa multa pare esorbitante la eludono con ogni sorta di sotterfugi. Infine si scoprì ultimamente che esisteva una specie di Compagnia di assicurazione contro l' obbligo di fare parte del giurì La tassa è d' una ghinea all' anno.

Voi mandate il vostro invito all' agente di questa Compagnia il quale s' incarica di esentarvi. Un antico scrivano, chiamato Mayhen, aveva già fatto una piccola fortuna colle sottoscrizioni di una simile clientela. Mercè la sua ingegnosa invenzione voi eravate nello stesso tempo a Londra ed a Parigi, e piuttosto abbastanza lontano dalla vostra residenza legale, perchè il sceriffo riconoscesse la impossibilità del vostro ritorno a tempo debito. Se v' era *bisogno*, Mayhen si presentava in persona per risparmiarvi una menzogna scritta o firmata. Spacciandososi per vostro commesso oppure vostro avvocato, egli attestava con giuramento una malattia che v' inchiodava a letto, un accidente improvviso, al bisogno la vostra morte, oppure finalmente, imitando Crispino nella commedia, questo perfetto attore rispondeva all' appello del vostro nome, e provando col pallore del viso che non aveva 24 ore di vita, egli spaventava, se occorreva, il tribunale coi primi sintomi del cholera o di qualche altra malattia contagiosa.

Questo Mayhen, ve lo dissi, aveva già fatto fortuna allorchè fu denunziato: egli stava, senza dubbio, per essere condannato severamente allorchè morì... Amenochè quest' ultimo *alibi* della sua individualità non sia ancora un colpo del mestiere.

L' onorevole Shee, passando in rivista le diverse cause sulle quali fonda la sua asserzione, prese a partito i funzionari, i quali redigono con negligenza e senza controllo le *liste* dei giurati, *dove lasciano figurare dei* cittadini morti da lungo tempo e i di cui eredi non si affrettano certo di reclamare il posto, all' orchè trattasi d' una *corvée*... Si può dunque ripeterlo col giudice Shee, una delle istituzioni le più liberali dell' Inghilterra ha fatto il suo tempo. Per un inglese è una vera *corvée* quella di stare seduto, lui dodicesimo sul banco dei giurati — ciò che non impedisce di reclamare all' occasione in onore del re Alfredo, dei baroni feudali, i quali si fecero i campioni della gran carta, del generoso Hampden e di tutti i martiri dell' assioma: *Nolumus leges Anglae mutari.*